

## Basta campanilismi Serve un solo ateneo ma di alto livello

**E**gregio direttore, non sempre condivido le sue impostazioni, ma ho sempre apprezzato il suo equilibrio. Mi permetto di darle 30 e lode per il suo editoriale della domenica sulle università abruzzesi. Ai miei tempi l'università più vicina era a Roma (La sapienza) e per potersi laureare occorrevano sacrifici sisifici perché non c'erano mezzi economici sufficienti. L'Università qui in Abruzzo la sognavamo e abbiamo lottato perché si realizzasse, non però (come opportunamente scrive Lei) "per dare un posto a docenti mediocri" o per "non rendere un servizio agli studenti".

Certo, se un genitore si trovasse oggi nelle condizioni di poter affrontare i pur non trascurabili sacrifici per far studiare un proprio figlio gli scongiurerebbe l'università abruzzese (forse ad eccezione di Teramo, a quanto pare) data la facilità degli spostamenti in Italia e in Europa, soprattutto perché "la forbice tra atenei eccellenti e atenei mediocri è destinata ad allargarsi", circa i contributi ministeriali, "mettendo i secondi in una situazione di drammatica carenza di risorse".

Non è sostenibile che in una regione di un milione e mezzo di abitanti ci siano tre università scaturigine di lotte campanilistiche e fiuti politici ad uso elettorale. Lei cita i "due mostri sacri" di Pisa, la Normale e Sant'Anna, ma siamo in un altro mondo. Aveva ragione Luciano Russi (ex rettore di Teramo) quando sosteneva che la politica non potrà mai "figliare" se non mediocrità universitarie, fibrillate sempre da lottizzazioni personali. In Abruzzo sarebbe più che sufficiente una sola università possibilmente vicina all'eccellenza (le premesse non mancano) anche per limitare "al minimo fisiologico i somari raccomandati". Sarebbe una sfida autenticamente davidica a fronte dei giganti di nome Golia, e darebbe una spinta tensivamente efficace agli studi di quella ragazza che sogna di frequentare la Bocconi di Milano (un sogno mortificato da mancanza di mezzi economici) e alla quale consiglio di prendere contatti con l'Università Sant'Anna per un eventuale concorso interno e diventare, come si dice, una santannina. A lei, direttore, auguro buona domenica, alla ragazza i migliori "in bocca al lupo".

**Cesare Di Giovanni**

## Ma la Regione non spende un euro per gli studenti

**G**entilissimo direttore, le scrivo questa lettera stimolato dal suo editoriale. Sono uno studente di Medicina e Chirurgia alla D'Annunzio di Chieti, eletto a rappresentante degli studenti nell'Azienda per il Diritto allo Studio di Chieti. Mi trovo d'accordo con la sua disamina, che parte da una attenta lettura del rapporto Anvur sulla Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010, soprattutto sul secondo punto. Sprovincializzare gli atenei abruzzesi dev'essere il punto di partenza di una riforma del sistema universitario regionale. Spendere meno, ma spendere meglio.

Negli ultimi quattro anni, la Regione Abruzzo ha garantito al sistema del sistema del diritto allo studio solo i fondi necessari a pagare le spese di funzionamento dei tre enti. Non ha speso un euro per gli studenti, ed i fondi nazionali, in costante diminuzione, non bastano a far fronte alle richieste, nonostante i requisiti per l'accesso ai benefici previsti non siano molto facili da conseguire. Siamo tra i Paesi con il più basso tasso di laureati, neanche la riforma del "3+2" il cui principale scopo era innalzare tale valore, è riuscito a portarci a livelli europei.

L'università deve tornare ad attrarre, ancor più perché ci troviamo in un periodo di crisi economica, occorre aumentare il numero degli iscritti alle università, ma, allo stesso tempo, aumentare la qualità degli studenti che vi accedono e dei titoli che rilasciano.

Chiudo con una considerazione: dal prossimo anno gli studenti dell'Università dell'Aquila torneranno a pagare le tasse. La sospensione post terremoto ha garantito la sopravvivenza dell'Ateneo, sono preoccupato riguardo il possibile calo, che non mi auguro, ma che ritengo fisiologico degli immatricolati e degli iscritti per l'anno 2014/2015. Penso sia una situazione da monitorare, poiché dal suo evolversi dipende un pezzo molto importante del futuro dell'Abruzzo.

**Emilio Longhi**

Consigliere di Amministrazione  
Azienda Per il Diritto agli Studi  
Chieti-Pescara